

Il governatore-trafficante era nascosto a Paola

Cosenza. Vacanze italiane. Trascorse passeggiando per la Città eterna, visitando i luoghi più suggestivi della Toscana, ciondolando per la costiera amalfitana. Le gite turistiche partivano dalla base logistica, allestita in Calabria, in riva al mare, a Paola, dove il clima è più mite e ci sono “buoni amici”. Il super latitante messicano Tomas Jesus Yarrington Ruvalcaba, 60 anni, fuggiva da un passato ingombrante e due condanne all’ergastolo. Fuggiva dalla Dea (Drug Enforcement agency) americana e dalla polizia federale messicana da cinque anni. L’uomo che la celebre rivista “Forbes” ha definito uno dei dieci cittadini più corrotti del Messico, è stato un politico importante, divenuto per lungo tempo complice dei feroci narcos che agiscono nelle valli assolate e desertiche poste al confine tra lo stato centroamericano e gli States. Aveva tagliato la corda dal Paese d’origine nel 2012 dopo che un pentito fuoriuscito dalle file del tristemente noto “Cartello Golfo”, Antonio Pena-Arguelles, aveva raccontato che era coinvolto, nella veste di mandante, nell’omicidio di Rodolfo Torre Cantù candidato a governatore dello stato di Tamaulipas assassinato nel 2010 dai sicari dei Los Zetas. Non solo: la “gola profonda” aveva svelato che il sessantenne faceva affari con i narcotrafficienti del “Cartello del Golfo” e con gli stessi Los Zetas garantendo, in cambio di tangenti milionarie, di far passare dal territorio che governava tonnellate di cocaina e riciclando, nel contempo, decine di milioni di dollari in attività immobiliari avviate in Texas. È per questo che il procuratore generale del Messico, Raul Cervantes Andrade, aveva messo sulla “primula” una taglia da 15 milioni di pesos. Per scampare alle manette e alle condanne Yarrington Ruvalcaba ha deciso di sottoporsi ad una operazione di plastica facciale e s’è dotato di documenti d’identità e passaporto falsi intestati a un imprenditore, Marquez Perez, inesistente. Usando le generalità fittizie ha dapprima raggiunto il Sudamerica e, successivamente, l’Europa. Ha soggiornato in Francia, sulla Costa azzurra, è poi si è trasferito nel Belpaese. I “mastini” della Dea, però, non hanno mai smesso di cercarlo e si sono insospettiti quando hanno scoperto che la moglie trascorreva lunghi periodi di vacanza a Roma in compagnia di un misterioso personaggio: Marquez Perez. Hanno segnalato il caso ai colleghi italiani dello Sco (diretti da Alessandro Giuliano) che, a loro volta, hanno individuato il telefonino usato dalla donna e monitorato i contatti da questa mantenuti con altri cellulari. Ed è saltato fuori un numero, chiamato stabilmente, che s’agganciava spesso a “ponti” attivi nell’area settentrionale della Calabria. Con chi parlava? Per scoprirlo sono stati chiamati in azione i poliziotti della Mobile di Cosenza (guidati da Giuseppe Zanfini). L’apparecchio di telefonia mobile, dopo qualche giorno, è stato perciò “isolato” nella zona compresa tra Amantea e Paola. Non solo: compiendo verifiche nella banca dati è emersa una circostanza significativa: il 26 dicembre scorso il famigerato Marquez Perez risultava essere stato fermato a Scalea alla guida di un’Audi A5. E l’auto era intestata ad un signore ignoto ai casellari giudiziari. Un signore che, però, scopriranno gl’investigatori, ha un figlio legato sentimentalmente ad una messicana. Attraverso le telecamere installate sulla Sa-Rc la vettura è stata nelle settimane

successive monitorata mentre si spostava verso la Campania. Gli occupanti, il misterioso Perez e la moglie del superlatitante, sono stati fotografati durante una sosta in un'area di servizio. La corporatura dell'uomo corrispondeva a quella di Ruvalcaba ma il volto no. La plastica facciale aveva sortito i suoi effetti. Domenica mattina i poliziotti hanno deciso di agire: l'unico modo per smascherare la "primula" era la comparazione delle impronte digitali. Di buon'ora, però, il messicano ha preso un treno per Roma. È salito su un vagone di prima classe alla stazione di Paola. L'obiettivo? Raggiungere Firenze per trascorrervi le feste pasquali. Gli investigatori del questore Luigi Liguori gli sono andati dietro fino a quando, arrivato nel tardo pomeriggio nel capoluogo toscano, non ha preso alloggio in un albergo nel quale l'attende una coppia di amici italiani. Non ha avuto il tempo di disfare la valigia che un finto cameriere (l'ispettore capo Claudio Sole) ha bussato alla porta della stanza. Aprendo, ha capito che la vacanza stavolta era finita.

Arcangelo Badolati